



S

I

V

A

T

A

T

T

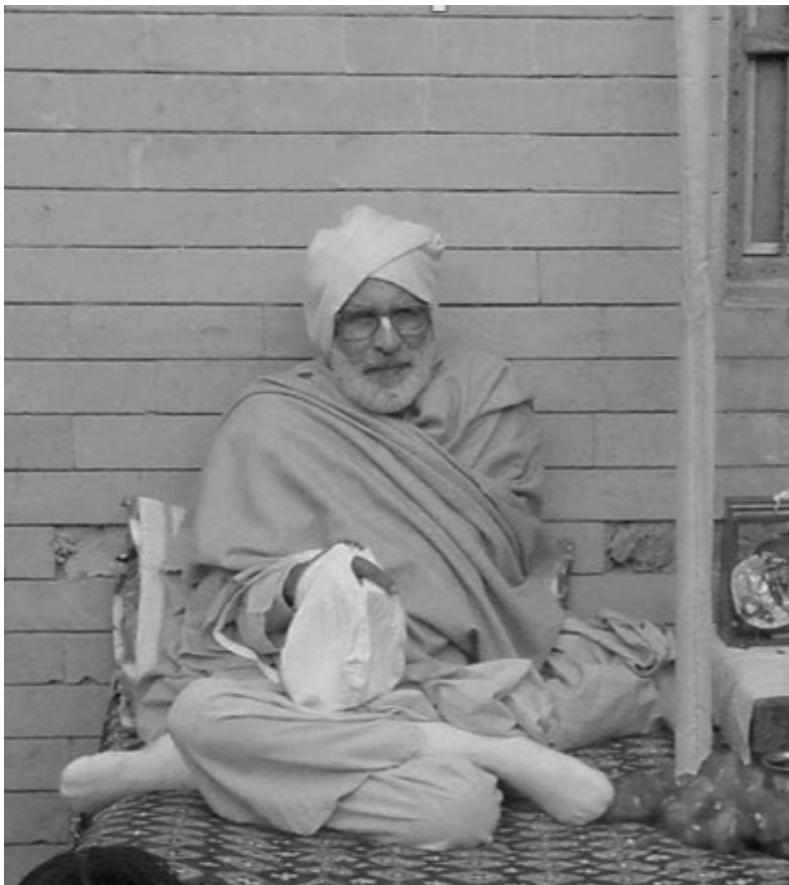
V

A



**LEZIONI SULLA SÌVA TATTVA
DI
SUA DIVINA GRAZIA
SRÌ SRÌMAD
BHAKTIVEDANTA
NARAYANA MAHARAJA**

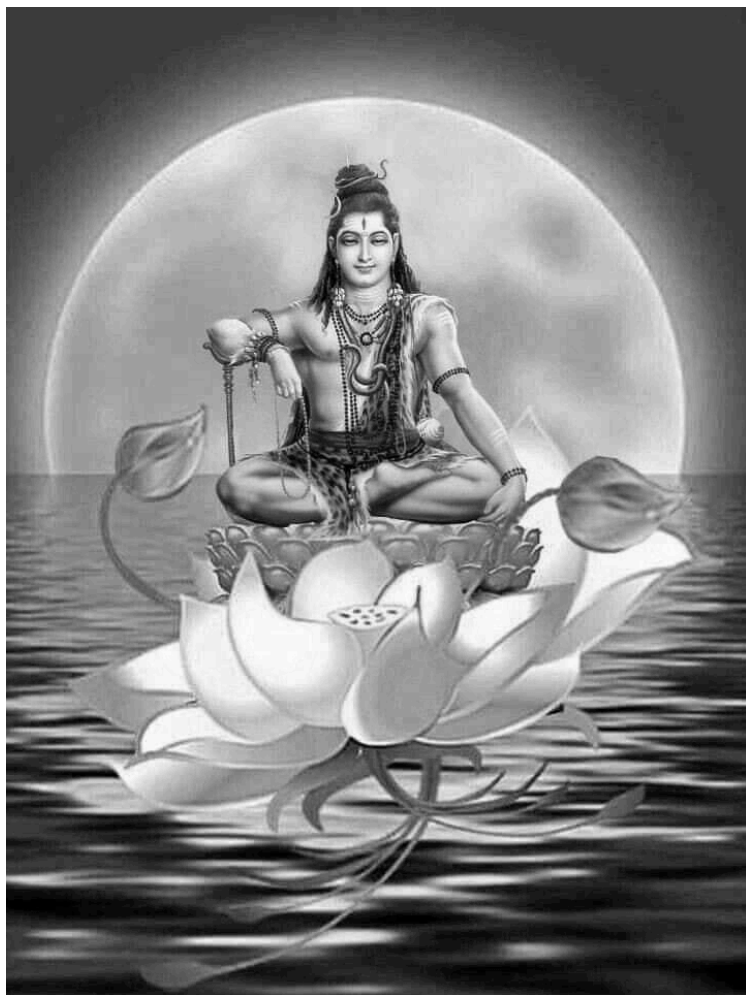




*Srila Bhaktivedanta Narayana
Gosvami Maharaja*



*Srī Srīmad Bhaktīprajñana Keshava
Mahārāja*



Lord Śiva

PREFAZIONE.....	PAG. 9
-----------------	--------

CAPITOLO 1

LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE SIVA	PAG. 10
L'INGANNATORE DEGLI INGANNATI.....	PAG.15
UNA FURBA BENEDIZIONE.....	PAG.21
IL PRINCIPIO DI SIVA	PAG.24
L'ESSENZA DI SIVA.....	PAG.27
DARE L'AMORE PERFETTO.....	PAG.34
LA PIU' ALTA BENEDIZIONE DI SIVA.....	PAG.29

CAPITOLO 2

IL POSTO E LA PERSONA.....	PAG.38
IL DOVERE DELLA DISTRUZIONE.....	PAG.44
GLI ASSOCIATI PERSONALI.....	PAG.54

CAPITOLO 3

TRE CONSIDERAZIONI.....	PAG.58
RISTABILIRE LA VERITÀ.....	PAG.60
SERVIZIO NEI PASSATEMPI DI MAESTA'	PAG.65
SIVA IL PROTETTORE.....	PAG.69
L'ADORATA DIVINITÀ DI SIVA...	PAG. 72
SIVA CERCA RIFUGIO.....	PAG.75
SERVIZIO NEI PASSATEMPI UMANI.....	PAG.80
ASSENZA DI LUSSURIA NEL SIGNORE SIVA.....	PAG.94

CAPITOLO 4

CUSTODE DELLA DIMORA DELL'AMORE.....	PAG.98
---	--------



SÌVA-TATTVA



PREFAZIONE

CAPITOLO 1

LA PIÙ ALTA BENEDIZIONE DEL SIGNORE SIVA



Un giorno, il grande saggio *Narada Muni* si recò alla dimora del Signore *Siva* e cominciò a glorificarlo, dicendo: “Tu sei il più intimo amico e confidente del Signore Supremo *Krishna*. Anzi, sei la Sua stessa espansione non sei differente da Lui. Tu puoi concedere la liberazione e il *Krishna-prema*, la preziosa gemma dell’amore divino per *Krishna*”. Ascoltando *Narada* il Signore *Siva* si turbò e disse: “Le tue lodi sono ingannevoli. Io non sono per niente caro a *Srī Krishna*”.

In realtà, il Signore *Siva* è molto caro a *Srī Krishna*, e per questo *Krishna* gli affida

compiti che non può dare a nessun altro. Quando i *Deva* (esseri celesti) e i demoni stavano mescolando l'Oceano di Latte per ottenere il nettare dell'immortalità, la prima cosa che emerse fu un veleno potentissimo e pericoloso, che minacciava di distruggere il mondo. I *Deva* si rivolsero a *Srì Krishna*, che consigliò loro di chiedere al Signore *Siva* di bere il veleno. Allora, venerarono il Signore *Siva* e supplicarono: "Ti preghiamo, salvaci! Solo tu puoi difenderci!"

Il Signore *Siva* raccolse il veleno e lo mise in bocca, ma non volle inghiottirlo, pensando: "Il Signore *Krishna* è nel mio cuore. Il veleno Lo ferirà". Così trattenne il veleno in gola, che si bruciò e il suo collo assunse un colore blu.

Con sincera modestia, il Signore *Siva* confidò a *Narada*: "Desidero ardentemente essere un tuo fedele servitore, ma non ne sono degno. Conosci la mia condizione: porto sul corpo le ceneri dei morti e una collana di ossa. I miei compagni sono spettri e streghe, quindi non ho

le qualità per essere un caro devoto di *Krishna*. Se Lui mi amasse così tanto, mi avrebbe assegnato il ruolo oscuro e terribile di distruggere l'universo e se io fossi il grande beneficiario della Sua misericordia, perchè mi avrebbe chiesto di incarnarmi come *Sankaracarya* e diffondere una dottrina contraria a Lui (*Krishna*)?"

In verità, fu proprio per l'intima affinità tra *Siva* e *Krishna* che egli affidò il difficile compito di apparire come *Sankaracarya*.

Molte persone si sono illuse di ottenere i favori del Signore Supremo solo per soddisfare i loro scopi egoistici, pensando: "Se lo adoriamo, Lui ci darà tutto ciò che vogliamo in questo mondo". Non avevano alcun desiderio di compiacere il Signore, ma solo di usare il Suo potere per il proprio tornaconto. Il Signore *Krishna*, vedendo questo grave errore, chiamò il Signore *Siva* e gli disse: "Questi falsi devoti sono una minaccia per l'ordine cosmico, quindi devi allontanarli da Me."

Insegna loro una filosofia che dice: “*Brahma satyah jagan mithya* - solo l’Assoluto è reale, questo mondo è illusorio”. Predica loro: “Tutte le anime sono *Siva*; tutte le anime sono *Brahma*; tutte sono una cosa sola. Tu sei *Brahma*, l’Assoluto impersonale. Non hai bisogno di venerare nessun altro Dio; tu sei il Dio Supremo”. Riluttante, il Signore *Siva* chiese a *Krishna*: “Per favore, affida questo compito a qualcun’altro. Io non sono qualificato per questo servizio”. *Krishna* rispose: “No, solo tu puoi farlo. Non c’è nessuno al mondo che possa eguagliarti”.

Il Signore *Siva*, sentendosi a disagio, confidò a *Narada*: “Non ho avuto altra scelta che obbedire al Suo comando. Come *Sankaracarya*, ho insegnato a tutti: “Tu sei *brahma*, tu sei *brahma*, tu sei l’assoluto senza forma e il mondo è illusorio”. Mi rammarico profondamente per questo. Ho peccato gravemente, allontanando molte anime dal Signore *Krishna*. Ma ho dovuto obbedire al Suo comando, e diffondere questa dottrina.

Questo significa che non sono il Suo prediletto, se a volte mi impone di fare così.”

Nota: Il Signore *Siva* aveva fatto riferimento alla lunga storia della diffusione da parte di *Sripad Sankaracarya* dell’idea che le anime individuali siano identiche a Dio in ogni aspetto. Prima che *Sankaracarya* apparisse, quindici secoli fa, il *buddismo nichilista* e oppositore dei *Veda* era molto popolare in *India*. *Sankaracarya* è un’incarnazione del Signore *Siva*, il più grande devoto del Signore. Tuttavia, per sconfiggere il *buddismo* e ristabilire l’autorità *vedica*, dovette scendere a compromessi con la filosofia *buddista* atea e predicare una dottrina non devozionale.

L'INGANNAATORE E GLI INGANNAATI



Il Signore *Siva* confidò a *Narada* il suo rammarico per aver elargito le benedizioni ai nemici del Signore *Krishna*. Per esaudire i desideri del suo Signore, aveva favorito demoni come *Ravana*, *Vrkasura*, *Salva* e *Jayadratha*, compiendo così molte azioni apparentemente avverse a *Krishna* e alla *Krishna-bhakti*.

Narada Muni disse: “Maestro, per favore, non tentare di nascondermi la verità. So che qualsiasi cosa tu faccia è per compiacere il Signore *Krishna* e per aiutarLo nei Suoi passatempi divini, a beneficio di tutti gli esseri. Mi hai detto che molte volte hai concesso benedizioni ai Suoi nemici. So che i Suoi nemici, così come i nemici dei Suoi devoti

parenti, i *Pandava*, li pregano per benedizioni egoistiche.

So anche che Lei non gliele nega. Ma queste benedizioni non sono benefiche per chi le chiede; hanno sempre qualche difetto. In realtà, lei imbroglia questi beneficiari per compiacere il Signore *Krishna*. Siete senza dubbio il Suo più caro amico”.

Siva e *Narada* continuarono a discutere di alcuni episodi storici che, secondo *Siva*, provavano che egli non era caro a *Krishna*; ma secondo *Narada* dimostravano il contrario.

Nel *Mahabharata*, la grande epopea indiana, si narra di *Jayadratha*, uno dei tanti demoni che ottennero da *Siva* una benedizione molto astuta.

Jayadratha era il cognato dei *Pandava*, i cinque fratelli eroi, perché aveva sposato *Dushala*, la sorella di *Duryodhana*, il loro acerrimo nemico. Un giorno, *Jayadratha* vide *Draupadi*, la bellissima e virtuosa moglie dei *Pandava*, e se ne innamorò perdutamente. Decise di rapirla e di farla sua, senza curarsi

delle sue suppliche e delle sue minacce. “Sono la sposa dei *Pandava*, i più potenti guerrieri del mondo. Se ti catturano, ti faranno a pezzi!” Disse lei.

Ma *Jayadratha* era troppo orgoglioso e presuntuoso per ascoltarla e la trascinò sul suo carro. Per fortuna, il saggio *Narada* si accorse di ciò e avvertì i *Pandava* del misfatto: “Oh, ho visto *Jayadratha* portare via *Draupadi* mentre lei stava piangendo!”

Due di loro, *Bhima* e *Arjuna*, partirono subito all’inseguimento di *Jayadratha*. *Bhima* era così forte e rapido che raggiunse il carro più velocemente dei cavalli. *Arjuna*, con il suo arco infallibile, creò un cerchio di fuoco che bloccò la fuga di *Jayadratha*. I due fratelli lo presero a pugni e lo legarono al carro come un trofeo.

Lo portarono da *Yudhisthira*, il loro saggio e rispettato fratello maggiore, e gli chiesero il permesso di ucciderlo. “*Jayadratha* merita la morte per aver oltraggiato *Draupadi*”, affermò *Bhima*.

A sostegno di *Bhima*, *Arjuna* disse: “*Jayadratha* ha compiuto un atto atroce e dovrebbe essere ucciso”.

Ma il re *Yudhisthira* rispose: “L’offesa è stata fatta a lei, non a noi. Dobbiamo consultare *Draupadi* e seguire il suo volere”.

Quando *Jayadratha* fu condotto davanti a *Draupadi*, questa gli mostrò compassione e disse ai suoi sposi: “Non lo uccidete, perdonatelo. È vostro cognato. Se lo uccidete, vostra sorella-cugina resterà vedova e soffrirà per tutta la vita”.

Bhima e *Arjuna* si rivolsero allora al Signore *Krishna* e Lo implorarono: “Cosa dovremmo fare? Abbiamo giurato di uccidere *Jayadratha* e ora *Draupadi* ci dice di perdonarlo”.

Krishna rispose: “Per una persona onorevole, perdere la dignità è peggiore della morte”.

Arjuna allora spogliò la testa del re *Jayadratha*, lasciando cinque ciocche di capelli, e gli rasò una parte del volto, lasciando l’altra parte non rasata.

Jayadratha, umiliato, dopo essere stato liberato da *Bhima* e *Arjuna*, ritenne che fosse meglio morire. Pensò: “Troverò il modo di vendicarmi”. Così deciso, si recò a *Gangotri* nell’*Himalaya* e praticò un’aspra penitenza per compiacere il Signore *Siva*. Praticando severe austerità, dopo alcuni mesi rinunciò al cibo, acqua e attività corporee ed era sul punto di morte. A quel punto il Signore *Siva* gli apparve e gli chiese quale fosse il dono che desiderava come frutto della sua austerità. *Jayadratha* rispose: “Voglio vendicarmi dei *Pandava*. Voglio sconfiggerli e ucciderli tutti”.

Il Signore *Siva* affermò: “Puoi sconfiggere i *Pandava*, ma solo *Yudhisthira*, *Bhima*, *Nakula* e *Sahadeva*; non *Arjuna*”. *Jayadratha* disse: “Se non puoi benedirmi pienamente, allora ti prego di fare in modo che nè *Arjuna* nè nessun altro sia in grado di uccidermi”. Il Signore *Siva* rispose: “Posso concederti questo: se la tua testa viene tagliata e cade a terra, la persona che l’ha causata morirà immediatamente. La tua vita sarà salva e la tua testa si ricongiungerà al tuo corpo. Solo se la tua testa

verrà tagliata e lanciata ai piedi di tuo padre, allora perderai la vita”.

Jayadratha fu soddisfatto e pensò: “Mio padre non lo farebbe mai”.

Jayadratha si sentì al sicuro e si unì alla parte opposta ai *Pandava*, i devoti del Signore *Krishna*, nella guerra di *Kuruksetra*. Ma una sera, mentre il sole stava per tramontare, *Arjuna* vide l’occasione propizia. Con una freccia mirata, mozzò la testa di *Jayadratha* e la fece volare fino alle mani del padre, che stava offrendo acqua al Dio Sole in preghiera.

Il padre, sorpreso e confuso, gettò via la testa senza guardare. Solo dopo si rese conto di aver ucciso il figlio e si mise a piangere disperato: “Oh figlio mio! Oh, figlio mio! Ora sei morto!”

UNA FURBA BENEDIZIONE



Il demone *Salva*, accecato dall'odio verso *Krishna* e dal desiderio di distruggerlo, si sottopose a una dura penitenza per ottenere il favore del Signore *Siva*. Per un anno intero, si nutrì solo di un pugno di cenere al giorno. Il Signore *Siva*, vedendo la sua determinazione, si manifestò a lui e gli offrì una benedizione.

Salva chiese al Signore *Siva* di concedergli un aeroplano, dicendo: “Questo aeroplano dovrebbe obbedire ai miei pensieri; dovrebbe andare dove voglio io. Dovrebbe essere climatizzato per ogni stagione. Se ci sono solo due passeggeri, ci dovrebbero essere solo due sedili, mentre se voglio portare con me centinaia di migliaia di persone, ci dovrebbero essere molti sedili. Non dovrebbe mai avere problemi tecnici e dovrebbe essere armato di

ogni tipo di arma. Dovrebbe essere una minaccia e un terrore per gli *Yadu*”.

Il Signore *Siva* accettò e *Salva* fu assistito dal demone *Maya Danava* nella costruzione di un aereo mistico che iniziò a devastare *Dvaraka*, la residenza del Signore *Krishna*. *Salva* scese in campo personalmente e i suoi soldati lo seguirono. *Pradyumna*, il valoroso guerriero della dinastia *Yadu*, li affrontò con i suoi compagni, ma non riuscì a sconfiggerli.

Alla fine, il Signore *Krishna* si presentò sul campo di battaglia e, dopo una serie di scontri feroci e di prodigi mistici da parte di *Salva*, il Signore lanciò il Suo disco, mozzò la testa del demone e lo liberò dall'esistenza materiale.

Il Signore *Siva* non concede mai benedizioni che possano danneggiare il suo amato Signore *Krishna* o i suoi devoti. Anche quando sembra favorire i nemici di *Krishna*, c'è sempre una condizione o una limitazione che li rende inefficaci. Questo dimostra la sua grande saggezza e la sua fedeltà a *Krishna*. Il saggio *Narada* conosceva bene questa verità e voleva

diffondere la fama del Signore *Siva*. *Siva* ha un legame speciale con *Krishna*, che lo ama profondamente e non lo abbandona mai. Per questo motivo, dobbiamo rendere omaggio al Signore *Siva*, che è il più sublime tra i *Vaisnava*.

nimna-ganah yatha ganga
devanam acyuto yatha
vaisnavanah yatha sambhuh
purananam idam tatha
Srìmad-Bhagavatam (12.13.16)

Tra tutti i fiumi, il *Ganga* è il più grande; tra tutte le divinità, il Signore *Acyuta (Krishna)* è il più elevato; tra tutti i *Vaisnava*, il Signore *Sambhu (Siva)* è il più illustre; e tra tutti i *Purana*, il *Srìmad-Bhagavatam* è il più sublime.

L'ESSENZA DI SÌVA



L'essenza di *Sìva*, *Sìva-tattva*, è molto complessa. Non è come quella di *Brahma* che è sempre una *jiva*, un'anima individuale. Se non c'è una *jiva* adeguata, il Signore *Visnu* (l'espansione di *Krishna*) assume il ruolo di *Brahma*, ma è un'eccezione. Il Signore *Sìva* non è così; non è un'anima limitata.

Dopo aver superato gli otto involucri materiali, e dopo aver superato il *Viraja* (il fiume che separa il mondo materiale da quello spirituale) e il pianeta del Signore *Brahma* (il più alto pianeta materiale), si giunge al pianeta di *Sìva*. Egli si manifesta come *Sadasiva*, una forma del Signore *Visnu*.

Un modo per capire la relazione tra *Srì Krishna* e *Sambhu* (*Sìva*) è quello di paragonarla a quella tra il latte e lo yogurt. Il

latte può trasformarsi in yogurt, ma lo yogurt non può tornare ad essere latte. Questo esempio è tratto dalla *Brahma-samhita* e viene spiegato nel commento di *Srila Jiva Gosvami*: “Così come il latte cambia in yogurt per effetto di un fermento, così *Srī Govinda*, il Signore *Srī Krishna*, assume la forma di *Sambhu* (*Sīva*) per realizzare uno scopo specifico”.

L'esempio dello yogurt serve a illustrare il principio di causa ed effetto, non quello di trasformazione. *Srī Krishna* è la Verità Assoluta e non può subire alcuna alterazione; quindi, non si può pensare che sia soggetto a qualche distorsione. Una gemma che esaudisce un desiderio assume varie forme a seconda dei propri desideri, ma la sua natura costituzionale rimane immutata”.

In questo caso il fermento speciale è costituito da un'associazione dell'aspetto di *maya* del *guna* dell'ignoranza, dell'aspetto infinitesimale della potenza marginale (*jiva*) e di una piccola parte degli aspetti in unione di conoscenza (*samvit*) e beatitudine (*hladini*) della potenza

trascendentale. Il controllore subordinato splendente nella forma di *Sambhu-linga*, essendo congiunto a questo speciale fermento, è per natura il riflesso dell'espansione di Dio. (Commento alla *Brahma-samhita* di *Srila Bhaktivinoda Thakura*)

Quando *Srī Ramacandra* stava costruendo il ponte per raggiungere *Lanka*, venerò una *śiva-linga* (simbolo di *Śiva*) chiamato *Ramesvara*. La gente comune iniziò a lodare il Signore *Śiva*, esclamando: “*Ramesvara ki jaya!* Tu sei il protettore di *Rama*: sei il suo signore”.

I semidei non furono contenti di questo e proclamarono con voce solenne: “*Ramah ca asau isvarah: Rama* è Dio, e anche *Sankara* è Dio; sono la stessa realtà”. Udendo ciò, la *śiva-linga* si spezzò. Il Signore *Śiva* uscì dal *linga* e disse a tutti: “Siete tutti ignoranti; non sapete chi sono io. *Rama* è il mio amato e il mio Dio, ed è per questo che mi chiamo *Ramesvara*”.

DONARE L'AMORE PERFETTO



Il Signore *Siva* dimora eternamente nella dimora del Signore *Krishna* a *Vrndavana*, dove assume molte forme per offrirGli il servizio devozionale. La forma di *Gopisvara Mahadeva* si è manifestata per volontà del Signore *Krishna*. Quando *Krishna* voleva compiere la danza *rasa*, *Srìmati Radhika*, l'espressione della Sua potenza di piacere, si manifestò dal Suo fianco sinistro e *Gopisvara Mahadeva* dal Suo fianco destro. La forma di *Siva* che vive a *Kasi* o a *Kailasa* nel mondo materiale è un'emanazione parziale dell'originale *Sadasiva* a *Vrndavana*. Nella sua forma originale e purissima, *Siva* è eternamente *Gopisvara Mahadeva*. Tuttavia, egli manifestò il seguente *lila*, o passatempo divino, in cui divenne *Gopisvara*:

“Il Signore *Siva* desiderava ardentamente diventare una *gopi*. Si sottopose a delle severe austerità e quando *Paurṇaśasi Yogamaya* fu soddisfatta, lo supplicò di partecipare alla *rasa-līla* di *Kṛṣṇa*. *Paurṇaśasi* lo assistette compassionevolmente a immergersi nel *Brahma-kunda* ed egli assunse all’istante la forma di una giovane e bella *gopi*. Si diresse poi verso il luogo in cui si stava svolgendo il *rasa-līla* e si celò in un cespuglio.”

Kṛṣṇa e le *gopi* avvertirono che era giunto qualcuno di diversa natura; e si domandarono a vicenda: “Perché non sei così felice oggi?” Dopo averla cercata, scoprirono la nuova *gopi* e le fecero delle domande: “Chi sei? Come ti chiami? Chi sono i tuoi genitori? Come si chiama tuo marito? Dov’è la casa dei tuoi suoceri?”

Quando *Siva* non seppe rispondere, cominciarono a schiaffeggiarla così forte che le sue guance si gonfiarono e lei iniziò a piangere: “*Yogamaya, Yogamaya*. Aiutami. Non verrò mai più a *Vṛndāvana* e non avrò mai

più la presunzione di partecipare al *rasa-lila*”. *Paurṇamāsī* accorse e chiese alle *gopī* di mostrare misericordia al Signore *Sīva*.

Le *gopī* allora la accolsero come *gopī* e *Kṛṣṇa* la nominò *Gopīsvara* (colei i cui *isvara*, padroni, sono le *gopī*). La benedisse affinché diventasse la custode della *rasa-lila* e disse: “Senza il consenso di *Gopīsvara*, nessuno potrà entrare nella *rasa-lila*”. (Pinnacolo della devozione)

Le molte altre forme del Signore *Sīva* comunemente adorate, sono espansioni di *Sadaśiva*. Non sono l’originale; sono emanazioni parziali come *Pippalesvara Mahadeva*, *Bhūtesvara*, *Mahadeva*, *Raṅgesvara Mahadeva* e così via, non possono dare la grazia che si può ricevere con la compassione di *Gopīsvara* ; la più alta perfezione dell’amore, cioè il *gopī-prema*. *Śrīla Rāghunātha dāsa Gosvāmī* ha scritto una preghiera nel suo *Vraja-vilāsa-stava*:

*muda gopendrasya tmaja bhuja parisraṅga
nidhaye*

*sphurad gopirvrndair yam iha bhagavatam
pranayibhih
bhajadbhistair bhaktyas vamabhilasitam
praptam acirad
yamitire gopisvaram anudinam tah kila bhaje*

“Ogni giorno adoro *Gopisvara Mahadeva*, che si trova sulla riva dello *Yamuna*. Proprio quel *Gopisvara* fu venerato con profonda devozione dalle *gopi*, ed egli esaudì in fretta il loro desiderio di ottenere il gioiello supremo e prezioso nella forma dell’abbraccio del figlio di *Nanda Maharaja (Krishna)*.”

Srila Sanatana Gosvami, il grande santo *Vaisnava* che risiedeva a *Vrndavana* presso l’antico tempio di *Srì Madana-Mohana*, aveva l’abitudine di recarsi ogni giorno a rendere omaggio a *Srì Gopisvara Mahadeva* nel suo tempio. Una volta, in età avanzata, *Gopisvara Mahadeva* gli apparve in sogno e gli disse: “Ora che sei vecchio, non affaticarti troppo per venire a vedermi”.

Sanatana Gosvami rispose: “Non posso rinunciare a questa pratica. Continuerò a

venire”. *Gopisvara Mahadeva* disse: “Allora mi manifesterò più vicino alla tua dimora, a *Bankhandi*”. Il giorno seguente, *Srī Gopisvara Mahadeva* si manifestò a *Bankhandi*, a metà strada tra il suo tempio originale e la residenza di *Srīla Sanatana Gosvami*. Vedendo questo miracolo, *Sanatana Gosvami* fu pervaso dall’estasi spirituale e da allora visitò *Bankhandi Mahadeva* ogni giorno.

Ovunque andasse, *Srīla Sanatana Gosvami* non poteva separarsi dal suo amato Signore *Sīva*, *Gopisvara Mahadeva* e *Bankhandi Mahadeva* a *Vrndavana*, e *Kamesvara Mahadeva* nella foresta di *Kamyavana*. A *Govardhana* si fermava presso il suo caro amico, *Cakresvara Mahadeva*, il quale ottenne questo nome quando servì la collina di *Govardhana* e i *Vrajavasi* sostenendo il suo tridente come un *cakra* (arma a disco), e difendendoli dalla pioggia torrenziale mandata dal re *Indra*.

Prima di tutto ciò, il Signore *Sīva* desiderava ardentemente vedere i giochi infantili di *Srī*

Krishna. Krishna, conoscendo il suo cuore, gli concesse la benedizione di trasformarsi in una collina a *Nandagaon*, il villaggio del padre *Nanda*. Così il Signore *Siva* divenne *Nandisvara*, la collina sacra che testimonia le dolci attività di *Krishna* e dei suoi compagni. (Analogamente, il Signore *Brahma* assunse la forma di *Brahma-parvata*, la collina vicino a *Varsana*, il luogo dove nacque la divina coppia *Srîmatî Radhika*. Poichè *Brahma* è così fortunato da essere vicino a *Radhika*, lo consideriamo il nostro *Gurudeva*).

Onoriamo il Signore *Siva* come il più grande tra tutti i *Vaisnava* e come il nostro *Guru*. Non lo veneriamo come una divinità separata. Celebriamo *Siva-ratri*, il giorno in cui egli apparve per la prima volta, e lo lodiamo per il suo amore per *Srî Krishna*. *Srîla Sanatana Gosvami* ha insegnato nel suo *Hari-bhakti-vilasa* che tutti i *Vaisnava* dovrebbero osservare *Siva-caturdasi* (*Siva-ratri*). Il Signore *Siva*, che possiede tutte le virtù sublimi, merita sicuramente il nostro omaggio in questo giorno.

Si offrono gli omaggi al Signore *Siva* con preghiere analoghe alla seguente:

*vrndavanavani-pate! jaya soma soma-maule
sanaka-sanandana-sanatana-naradiya
gopisvara! vraja-vilasi-yuganghri-padme
prema prayaccha nirupadhi namo namas te
(Sankalpa-kalpadruma 103)*

“O Signore di *Vrndavana*! O *Soma*, gloria a te!
O tu, che porti la luna sulla fronte e che sei
venerato dai saggi come *Sanaka*, *Sanandana*,
Sanatana e *Narada*! O *Gopisvara*! Ti
preghiamo di donarci l’amore puro per i piedi
di loto di *Srì Srì Radha-Madhava*, che si
dilettano a *Vraja* con i loro compagni eterni. Ti
rendiamo omaggio continuamente.

LA PIÙ ALTA BENEDIZIONE DI SÌVA



Un giorno, un *brahmana* di *Kasi Varanasi* si rivolse al Signore *Sìva*: “Vorrei sposare mia figlia, ma non ho mezzi. Ti supplico, dammi dei soldi”. Il Signore *Sìva* gli rispose: “Vai a *Vrndavana* e cerca *Srila Sanatana Gosvami*. Lui ti darà qualche ricchezza per il matrimonio di tua figlia”. Il *brahmana* si mise in cammino verso *Vrndavana* e, una volta arrivato, chiese ai villaggi dove potesse trovare un certo *Sanatana Gosvami*. Tutti lo conoscevano e gli indicarono la sua dimora.

Srila Sanatana Gosvami si dedicava al *bhajana* presso il fiume *Yamuna*, a *Kaliya-hrada*, il luogo dove il terribile serpente *Kaliya* era stato sottomesso dal Signore *Krishna*.

Kaliya-hrada era vicino allo *Yamuna* e quindi la zona era coperta di sabbia. *Srīla Sanātana Gosvāmī* portava solo un perizoma. Viveva di carità e mangiava solo un *chapati* (pane piatto) secco, senza sale, come cibo.

Il *brahmana* arrivò alla sua capanna e gli disse: “Ho pregato il Signore *Sīva* di poter avere delle ricchezze per il matrimonio di mia figlia, e Lui mi ha mandato da te. Mi ha detto che tu hai un tesoro nascosto e che me lo darai”. *Sanātana Gosvāmī* rispose: “Io non possiedo nulla. Puoi vedere che non ho altro che un perizoma”. Poi pensò: “Oh, *Sīva* non può mentire. È il mio amico del cuore”.

Metitando sul Signore *Sīva* e riflettendo ulteriormente, ricordò che una volta aveva trovato una pietra filosofale nel fiume *Yamuna*, ma non le aveva dato importanza e l’aveva ignorata. Ora disse al *brahmana*: “Vai alla *Yamuna* e scava un po’ nella sabbia, lì troverai una pietra filosofale. È da qualche parte nascosta, anche se non ricordo dove”.

Il *brahmana* trovò la pietra, la provò con un pezzo di ferro e vide che si trasformava in oro. Fu molto contento e ringraziò nel cuore il Signore *Siva* per averlo indirizzato a *Vrndavana* “Ha esaudito la mia preghiera”. Tuttavia, mentre tornava a casa, la sua avidità crebbe e pensò: “Perchè *Sanatana Gosvami* ha tenuto la pietra filosofale nella sabbia? Non ne aveva bisogno? Forse ha altri gioielli più preziosi di questo”.

Così tornò indietro e chiese a *Sanatana Gosvami*: “Dimmi la verità. Hai altri tesori più grandi di questa pietra?”. *Sanatana Gosvami* capì il suo stato d'animo e gli disse: “Vai e getta la pietra di paragone nella *Yamuna*. Poi torna da me”.

Il *brahmana* obbedì, lanciandola con tutta la sua forza, e poi si avvicinò a *Sanatana Gosvami*, che gli disse: “Vieni qui. Vieni qui”. Gli insegnò il *mantra*: “*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*” e gli disse: “Non possiedo ricchezze materiali,

ma ho tesori trascendentali. Il tesoro del Signore *Krishna* e di *Srì Radha* vi sarà presto rivelato. Perciò rimanete qui. Il matrimonio di vostra figlia si realizzerà da solo. Rimanete qui e cantate *Hare Krishna*”. Quel *brahmana* seguì i suoi consigli e divenne un santo molto elevato.

CAPITOLO 2

IL POSTO E LA PERSONA



Srì Narada voleva diffondere le glorie del Signore *Siva*. Come abbiamo visto prima, egli esaltò *Siva* come il più grande devoto del Signore *Krishna* e il più amato da Lui, ma il Signore *Siva* si sentì a disagio ascoltando quelle lodi. *Siva* narrò allora una serie di episodi che, a suo parere, dimostravano che non era per niente caro a *Krishna*. Poi il Signore *Siva* si confrontò con *Srì Prahlada Maharaja*, il famoso devoto del Signore *Nisimhadeva* descritto nello *Srìmad-Bhagavatam*. Egli disse a *Narada*: “*Srì Prahlada Maharaja* è superiore a me, ed è lui il devoto prediletto dal Signore”. Sebbene il Signore *Siva* sia superiore a *Prahlada Maharaja*, disse a *Narada* che *Prahlada*

Maharaja era superiore. Per quale motivo? Lo disse per stimolare le persone a seguire l'esempio e gli insegnamenti perfetti di *Prahlada Maharaja*.

Tuttavia, *Prahlada Maharaja* non può accedere alla dimora trascendentale di *Srì Krishna* a *Vrndavana*, mentre il Signore *Siva* vi risiede eternamente come *Gopisvara*. *Siva* serve personalmente *Srì Krishna* in numerosi modi. Lui e sua moglie *Parvati-devi* sono intimi servitori di *Srì Krishna* e meditano sui suoi passatempi confidenziali, chiamati *astakaliya-lila*, che si svolgono in otto momenti della giornata. Questi passatempi sono molto riservati, eppure sia *Siva*, sia *Parvati* li conoscono e sono in grado di meditarvi. *Siva* è infinitamente più elevato e adorabile di *Srì Prahlada Maharaja*, ma ha elogiato la sua devozione. Per quale motivo? Da un lato *Prahlada Maharaja* è superiore, da un altro no.

Nell'eremo di *Srì Narada Muni*, *Prahlada Maharaja* ascoltò il messaggio dello *Srìmad-Bhagavatam* mentre era nel grembo di sua

madre. Fin dalla nascita, *Prahlada* fu immerso nella coscienza trascendentale del Signore Supremo onnipresente e insegnò l'amore per Dio ai suoi compagni di classe quando aveva solo cinque anni. Nonostante gli sforzi del padre ateo per cambiare la sua natura, gli sforzi che culminarono in ripetuti tentativi di ucciderlo somministrandogli veleno, mettendolo nell'olio bollente, gettandolo dalla cima di una rupe e così via; *Prahlada* continuò a provare grande gioia ricordando il Signore *Visnu* e cantando i suoi santi nomi.

Prahlada fu sempre protetto dal Signore Supremo in ogni circostanza. Alla fine, il Signore *Visnu* si manifestò come mezzo uomo e mezzo leone e mise fine alla vita del padre demoniaco. Quando il Signore gli concesse una benedizione, *Prahlada* chiese soltanto la salvezza di suo padre e di tutte le anime imprigionate nell'illusione. In questo mondo è venerato da tutti i puri devoti.

Un modo per armonizzare le diverse affermazioni sull'identità del Signore *Siva* è di

considerare i due aspetti che lo caratterizzano: il suo ruolo e la sua natura. Il suo incarico è quello di distruttore dell'universo, mentre la sua natura è quella di essere un devoto e un compagno del Signore Supremo, come *Gopisvara*, *Hanuman* e *Bhima*. Come *Gopisvara*, egli risiede eternamente a *Vrndavana*. Come *Hanuman*, egli serve fedelmente il Signore *Rama*. Come *Bhima*, egli partecipa alle avventure del Signore *Krishna*. E quando *Hanuman* e *Bhima* s'incarnano in questa epoca oscura del *Kali-yuga*, essi diventano *Madhvacarya* il nostro *Sampradaya-guru*.

Questo è il punto di vista della sua natura personale, che lo rende vicino al Signore *Visnu*. Ma c'è anche il punto di vista del suo ruolo funzionale, che lo distingue da *Visnu* e lo avvicina a *Brahma*. Infatti, sia *Siva* che *Brahma* sono dei posti o delle cariche che vengono assegnati a certe anime in base ai loro meriti e alle loro azioni.

Il Signore *Brahma* e il Signore *Siva* non sono esseri comuni, ma sono come il presidente o il primo ministro di una nazione, che devono svolgere dei compiti specifici. Tra questi due posti, quello di *Siva* è più elevato di quello di *Brahma*. Il Signore *Siva* è un'espansione del Signore *Visnu*, ma talvolta un'anima individuale (*jiva*) può diventare un'espansione di *Siva* chiamata *Rudra*.

Se un'anima segue perfettamente i doveri del *varnasrama* per cento vite, può ottenere il posto di *Brahma*. In altre parole, può raggiungere la posizione o il posto di *Brahma*. A sua volta, se la *jiva* continua a svolgere bene il suo ruolo di *Brahma* per altre cento vite, può qualificarsi per il ruolo di *Siva* nella sua forma di *Rudra*. Il posto di *Siva* è quindi superiore a quello di *Brahma*, e questo dimostra anche che *Siva* è più potente di *Brahma*.

“*Srīla Madhvacārya* è l'*acārya* originale per coloro che appartengono al *Madhva-Gaudiya-sampradaya* (SB 6.1.40)” La *Madhva-Gaudiya-sampradaya* è nota anche come

Brahma-sampradaya, perchè la successione di maestri spirituali iniziò originariamente da *Brahma*. *Brahma* istruì il saggio *Narada*, *Narada* istruì *Vyasadeva* e *Vyasadeva* istruì *Madhva Muni*, o *Madhvacarya*.” (Introduzione a *Krishna*).

“I *Veda* dicono: *Svadharmā-nisthah Sata janmābhiḥ pumān virincatam eti* - Chi segue rigorosamente i principi del *varnasramadharma* per almeno cento nascite sarà ricompensato con la carica del Signore *Brahma*”. (*Srimad-Bhagavatam* 5.20.33)

Il *varnasramadharma*, è il sistema sociale ed etico che regola la vita degli esseri umani secondo quattro classi sociali (*varna*) e quattro stadi di vita (*asrama*).

IL COMPIUTO DELLA DISTRUZIONE



Qual è la funzione del Signore *Siva* e come mai è più elevato di quello del Signore *Brahma*? Uno dei motivi è che *Brahma* non può eseguire il *pralaya*, la distruzione completa dell'universo poiché è un'impresa molto pericolosa, mentre *Siva* può farlo.

L'opera di *Siva* come dissolutore è paragonabile a quella di un agricoltore che semina e coltiva un vasto campo di grano. L'agricoltore cura con dedizione il raccolto, irrigandolo e nutrendolo, difendendolo dagli animali, e dopo cinque o sei mesi il grano raggiunge la maturazione. Allora, manualmente o con una macchina, l'agricoltore raccoglie le spighe e separa con attenzione i chicchi dalle loro paglie. Il resto

della materia vegetale diventa scarto, soggetto a putrefarsi e a ospitare malattie, parassiti e serpenti.

Per questo motivo, l'agricoltore vi appicca le fiamme e lo riduce in cenere. Così come l'agricoltore estrae i chicchi dalle spighe, il Signore *Siva* estrae le anime spirituali eterne dai loro involucri materiali e dal mondo. Al momento dell'annullamento crea un inferno, incendiando l'intero universo, ma gli spiriti non vengono annientati.

Ci sono due tipi di distruzioni universali: una alla fine del giorno del Signore *Brahma* e un'altra alla fine della sua vita. Alla fine del suo giorno (4.320.000.000 di anni solari) entra in uno stato di sonno mistico nel corpo di *Garbhodakasayi Visnu*, e anche tutte le entità viventi condizionate vi si ritirano.

Mentre l'intero universo è sommerso dall'acqua, le entità viventi riposano nei loro corpi sottili all'interno del corpo trascendentale di *Garbhodakasayi Visnu*. Aspettano l'inizio del prossimo giorno di *Brahma*, la prossima

creazione o manifestazione materiale; e alcune di loro ottengono la liberazione, altre no.

“All’inizio del giorno di *Brahma*, tutte le anime appaiono dallo stato non manifestato e poi, quando arriva la notte, ritornano nel non manifestato. Questo ciclo si ripete ininterrottamente: al sorgere del giorno di *Brahma*, tutte le anime si manifestano e al tramonto della notte di *Brahma* vengono inevitabilmente annientate.” (*Bhagavad-gita* 8.18-19)

“Al termine del giorno, per l’effetto dell’insignificante influenza dell’ignoranza, la potente creazione dell’universo si dissolve nell’oscurità della notte. Per l’influsso del tempo eterno, le innumerevoli anime rimangono fuse in quella dissoluzione e tutto tace.” (*Srìmad-Bhagavatam* 3.11.28)

“La distruzione dei tre mondi è compiuta dall’incarnazione delle tenebre, *Rudra*, che rappresenta il fuoco del tempo eterno che divampa sui tre mondi. Questi tre mondi sono chiamati *Bhuh*, *Bhuvah* e *Svah* (*Patala*, *Martya*

e *Svarga*). Le innumerevoli anime si dissolvono in quella distruzione, che appare come il sipario dello spettacolo dell'energia materiale del Signore Supremo, e così tutto tace". (*Srìmad-Bhagavatam* 3.11.28 commento)

Si dice che il fuoco ardente della bocca di *Sankarsana* infuria per cento anni dei semidei, o 36.000 anni umani. Poi per altri 36.000 anni ci sono piogge torrenziali, accompagnate da venti violenti e onde, e i mari e gli oceani esondano. Le persone dimenticano tutte queste devastazioni dei mondi e si credono felici nel progresso materiale della civiltà. Questo si chiama *maya*, o 'quello che non è. (*Srìmad-Bhagavatam* 3.11.31 commento)

"In seguito, alla fine del millennio, lo stesso Signore, nella forma di *Rudra*, il distruttore, annienterà la creazione completa come il vento che spazza via le nuvole. La creazione materiale viene comparata alle nuvole." (*Srìmad-Bhagavatam* 2.10.43)

Quando il Signore *Brahma* raggiunge la fine della sua esistenza, che dura cento anni celesti, il Signore *Siva* compie la sua funzione distruttiva. In quel momento, tutte le anime che si trovano nel piano materiale vengono assorbite nel corpo di *Karanodakasayi Visnu* o *Maha-Visnu*. Al termine di ogni giorno del Signore *Brahma*, che corrisponde a mille cicli di quattro ere, tutte le anime vengono accolte nel corpo di *Garbhodakasayi Visnu*, una delle sue espansioni.

Al momento della creazione, *Karanodakasayi Visnu* genera innumerevoli manifestazioni di *Garbhodakasayi Visnu* e, al momento dell'annientamento completo, alla morte di *Brahma*, anche le innumerevoli espansioni di *Garbhodakasayi Visnu* ritornano nel corpo di *Karanodakasayi Visnu* insieme alle anime. Questo processo si ripete all'inizio e alla fine di ogni manifestazione materiale.

Il Signore *Siva* non è paragonabile a una *jiva* o entità vivente, ma neppure appartiene alla stessa categoria del Signore *Visnu*. Egli

possiede una potenza superiore a quella di qualsiasi altra creatura, anche del Signore *Brahma*. Tuttavia, non è alla pari con il Signore *Visnu*. Egli è quasi equiparabile alla Suprema Personalità di Dio e per questo può conoscere le tre fasi temporali: passato, presente e futuro. Ha due occhi che brillano come il sole e la luna e un terzo occhio che si apre tra le sopracciglia. Da questo occhio emana il fuoco che usa per distruggere l'universo alla fine di tutto.

In quanto distruttore, il Signore *Siva* non può rendere un servizio diretto a *Srì Krishna* perchè è legato al suo ruolo. Solo quelle anime che si sono liberate dal ciclo delle rinascite dopo innumerevoli vite di pratica devozionale, che hanno abbandonato tutti gli attaccamenti e le preoccupazioni mondane, anche quelle elevate come quelle di *Brahma* e *Siva* che hanno sempre ascoltato, cantato e meditato sul Signore *Krishna*, possono nascere in questo mondo come puri devoti come *Prahlada Maharaja*. Questo è ciò che il Signore *Siva* ha rivelato a *Srì Narada*.

“Esistono due tipi di dissoluzione della manifestazione cosmica. Ogni volta che *Brahma* si addormenta, dopo aver vissuto per 4.320.000.000 di anni solari, si verifica una distruzione parziale dell’universo, in cui le entità viventi e la materia si dissolvono nell’essere supremo.

Quando *Brahma* muore, dopo aver vissuto per $8.640.000.000 \times 30 \times 12 \times 100$ anni solari, si verifica una distruzione totale dell’universo, e in entrambi i momenti, sia l’energia materiale chiamata *mahat-tattva*, sia l’energia marginale chiamata *jiva-tattva*, si fondono nella persona del Signore Supremo.” (Commento allo *Srìmad-Bhagavatam* 1.10.21)

“La prima manifestazione dell’essere supremo è *Karanodakasayi Visnu*, che giace sulle acque cosmiche e genera gli universi materiali dal suo ombelico. Egli è il Signore Assoluto di tutto ciò che esiste: il tempo, lo spazio, le cause, gli effetti, la mente, gli elementi, l’ego, i modi della natura, i sensi, la forma universale

del Signore, *Garbhodakasayi Visnu*, e tutti gli esseri viventi, mobili e immobili.” (*Srìmad-Bhagavatam* 2.6.42)

Prahlada Maharaja viveva al di là di questo mondo, senza alcun interesse per le sue opere transitorie. Non si curava di creare o distruggere nulla, considerava questi affari come irrilevanti. Pur essendo il legittimo erede di un vasto regno, lo lasciava nelle mani dei suoi ministri.

I suoi sensi erano completamente dedicati al servizio amorevole trascendentale del Signore Supremo. Non faceva altro che ascoltare il nome e le glorie del Signore, cantare e narrare le sue glorie, ricordarlo e meditarlo, offrirgli preghiere, seguire i suoi comandi e abbandonarsi a lui.

I devoti paragonabili a *Prahlada* non hanno necessità di avvicinarsi alle manifestazioni del Signore *Krishna* come il Signore *Nisimhadeva* e il Signore *Rama*, perché il Signore stesso viene da loro in queste forme. Il Signore *Siva* disse a *Srì Narada* che, essendo sempre

occupato nel governare l'universo, non può vedere né servire il Signore ogni giorno, come *Prahlada Maharaja* vede il Signore *Vamanadeva* o il Signore *Nisimhadeva*. *Vamanadeva* e *Nrisimhadeva* sono entrambi espressioni dello stesso Signore, che concede a *Prahlada* la sua compagnia divina e la possibilità di servire e adorare i suoi piedi di loto. Sia *Brahma*, sia *Siva*, sono in realtà più elevati di *Prahlada Maharaja* in termini di *bhakti* (devozione), ma i loro compiti implicano il coinvolgimento con i tre *guna*, o influenze della natura materiale, cioè virtù, passione e ignoranza. Il ruolo del Signore *Brahma* è la creazione e il mantenimento del *raja-guna*, l'influenza della passione.

Il ruolo del Signore *Siva* di distruzione e dissoluzione è nel *tama-guna*, l'influenza dell'ignoranza. Per questo motivo sono chiamati *guna-avatara*, incarnazioni delle qualità materiali.

Prahlada Maharaja è *nirguna*, un puro devoto del Signore, al di sopra delle influenze

materiali dei tre modi della natura. Egli non s'identifica con le attività condizionate dalla virtù, dalla passione o dall'ignoranza, che incatenano il mondo fenomenico. Anche il Signore *Siva* è una personalità trascendentale, ma regola l'influenza dell'ignoranza (*tamaguna*) per compiere il suo ruolo di distruttore dell'universo.

GLI ASSOCIATI PERSONALI



Il Signore *Siva*, nel lodare *Prahlada Maharaja*, ci rivela la sua vera natura di devoto del Signore, al di là della sua funzione.

A volte i *Vaisnava* più avanzati manifestano una sincera stima verso i principianti, incoraggiandoli nel cammino della devozione. Il *Vaisnava* può dire: “Oh, tu ti dedichi così tanto al lavoro e al guadagno, e con i tuoi beni mi assisti e mi provvedi. Io non ho nulla. Mi limito a venire da voi per un breve periodo, godendo delle vostre ospitalità. Non potrei cantare le glorie del Signore *Krishna* in questo festival se voi non aveste curato tutti gli aspetti organizzativi, quindi siete più meritevoli di me”.

Con sincera umiltà, gratitudine e affetto, le anime realizzate parlano in questo modo

amorevole, e nello stesso tempo sono consapevoli di essere sempre protette dal Signore Supremo. Il *Vaisnava* anziano ha sempre in mente l'avanzamento del discepolo. Tuttavia, il Signore *Siva* non stava parlando a beneficio di *Prahlada Maharaja*, ma per insegnare agli aspiranti devoti gli stadi della devozione. Il suo desiderio era di servire *Srī Narada Muni* e *Srīla Sanatana Gosvami*, che avevano il compito di diffondere nel mondo i livelli di devozione e le glorie delle *gopi*. Queste sono le verità da capire e da praticare con fede nella *bhakti*.

Immaginate di essere in un bazar dove ci sono tanti tipi di negozi. In alcuni si vendono oggetti di ferro, in altri di oro, in altri ancora gioielli e *cintamani* (pietre filosofali). Una guida esperta vi accompagna tra i negozi, indicandovi i diversi prodotti e rivelandovi quali sono più preziosi.

Se ci sono mille libbre di ferro e un solo grammo d'oro, l'oro ha più valore. D'altra parte, molte libbre d'oro non valgono quanto un

Kaustubha-mani o una pietra simile. E milioni di questi gioielli non si possono paragonare a un solo nome santo del Signore *Krishna*.

Ora pensate a qualcuno che canta solo il nome del Signore *Krishna* e a qualcuno che canta il nome di *Radha-Ramana*. Il nome *Radha-Ramana*, che significa *Srì Krishna*, l'amante di *Srìmati Radharani*, ha un sapore trascendentale (*rasa*) più dolce del solo nome di *Krishna*. Chi canta quel nome santo proverà quindi una gioia spirituale più grande.

Un modo per capire la *bhakti* è quello di confrontare i diversi livelli di devozione, come se fossero negozi che vendono merci di qualità differente, dove un esperto vi dice: "Questo negozio è buono, quello è ancora migliore, ma questo è il migliore tra tutti". Allo stesso modo, questa è l'idea che *Srīla Sanātana Gosvāmī* ci presenta nel suo *Srī Bahad-bhagavatamata* per stabilire gli stadi di elevazione spirituale dei vari devoti, per aiutare i suoi lettori a guidare il loro cammino spirituale.

La storia di come *Narada Muni* arrivò alla dimora del Signore *Siva* e lo lodò è raccontata per la prima volta in questo *Srī Bahad-bhagavatamata*. Come *Srīla Sanatana Gosvami*, anche *Narada* è l'esperto che sa quali sono i negozi migliori. Egli desiderava diffondere la pura *bhakti* nel mondo e per questo cercò il devoto più grande e il destinatario della misericordia del Signore *Krishna*.

La sua ricerca lo portò prima nella 'bottega' di un *brahmana* a *Prayaga* e poi nell'*India* meridionale, nel negozio di un re. Poi si recò in cielo, dove entrò nel negozio del re *Indra*, e *Indra* lo mandò nel negozio del Signore *Brahma*. Questo lo mandò dal Signore *Siva* e il Signore *Siva* lo sta ora mandando da *Prahlada Maharaja*. Gradualmente, *Srī Narada* ci farà conoscere i più grandi destinatari della misericordia del Signore *Krishna*, le *gopi*. Il Signore *Siva*, nella sua forma di *Gopisvara*, è il caro servitore e compagno di quelle *gopi*.

CAPITOLO 3

TRE CONSIDERAZIONI



Ci sono tre considerazioni (*vicara*) da fare per comprendere la relazione tra il Signore *Krishna* e il Signore *Siva*. La prima è chiamata *tattva-gata-vicara*: l'aspetto che riguarda la loro relazione in base alla verità filosofica stabilita. La seconda è definita *aisvarya-gata-vicara*: la considerazione della loro relazione in base ai passatemi del Signore Supremo; e la terza è *naravat-gata-vicara*: la caratteristica della loro relazione che si riferisce ai passatemi dolci e umani del Signore Supremo.

Dal punto di vista filosofico (*tattva*), il Signore *Krishna* ha una porzione plenaria chiamata *Sadasiva*, e da questa porzione plenaria emerge il Signore *Siva* come una manifestazione

parziale. Per quanto riguarda i passatempi del Signore *Krishna* nell'opulenza e nella maestà (*aisvaryā*), il Signore *Krishna* è la divinità suprema che viene adorata da *Śiva*, che lo ama, lo onora e lo rispetta sempre. Tuttavia, nel *naravat-gata-vicara*, *Krishna* assume un altro ruolo, quello di un semplice essere umano.

Egli svolge passatempi come un bambino innocente e indifeso che dipende da sua madre, *Śrīmatī Yasoda-devī*, per il suo nutrimento e la sua cura. In questi passatempi umani, il Signore *Śiva* può venire a benedirLo. Nei testi sacri chiamati *Purāṇa* si narra che quando *Krishna* viveva a *Dvārakā*; egli adorava *Śiva* per avere un figlio dal ventre della sua sposa *Jambavatī*. Anche se *Śiva* viene adorato da *Krishna* in quelle occasioni, egli non si considera mai superiore. Egli sa sempre che *Krishna* è la Persona Suprema e che egli è il suo servo eterno. È importante avere una chiara comprensione di queste verità. Solo chi conosce questi tre aspetti o *vicara* può capire il rapporto tra il Signore *Śiva* e il suo Signore.

RISTABILIRE LA VERITÀ'



In base ai principi della verità filosofica, il Signore *Siva* emerge come una manifestazione parziale dell'espansione plenaria di *Sri Krishna*, ed è conosciuto come *Sadasiva*. Quando *Krishna* è pervaso dal desiderio di creare, si manifesta come *Maha-Sankarsana*. Questa espansione, alimentata dal desiderio creativo, si evolve ulteriormente in *Maha-Visnu* (*Karanodakasayi Visnu*). Il sentimento di creazione di *Maha-Visnu* si manifesta come una luce che irradia dalle sue sopracciglia. Questa luce, nel suo riflesso più tenue e crepuscolare, prende il nome di *Sambhu-linga* (*Siva*), un'entità che molti venerano come il Signore *Siva*. La luce è eterna, mentre *Sambhu-linga* ne è solo un'ombra, un riflesso.

Esiste un'altra ombra, chiamata *Yoni*, che è l'eco di *Rama-devi*. *Rama-devi* è la potenza spirituale di *Maha-Visnu* e a *Vaikuntha* è la consorte amata del Signore *Narayana*, *Laksmi-devi*. Questa è la sua forma trascendentale originale e la sua ombra è la potenza di concepimento *Yoni*.

Maha-Visnu possiede due tipi di potenza con cui dà vita ai mondi materiali. Una di queste potenze è chiamata *nimitta*: la causa strumentale della creazione, e l'altra è chiamata *upadana*: la causa materiale.

Queste due cause possono essere spiegate così; immaginiamo di dire: "Ho ucciso un serpente con un bastone". La persona che ha desiderato ed eseguito l'azione è la causa strumentale (*nimitta*), mentre il bastone è la causa materiale (*upadana*). In un altro esempio, un vasaio crea un vaso. Il desiderio o la volontà del vasaio di creare il vaso è la causa strumentale. La somma di tutti gli strumenti usati per crearlo, come la ruota, l'argilla, il fango e l'acqua, è la causa materiale.

La potenza strumentale eterna di *Maha-Visnu* si riflette in *Yoni*, la potenza ombra limitata: e la causa materiale si riflette in *Sambhu-linga*. La creazione avviene quindi attraverso l'unione di *Sambhu-linga* e della sua consorte femminile *Yoni*. *Sambhu* è chiamato il linga del Signore Supremo, il simbolo manifesto della capacità generativa maschile del Signore, che appare per preparare la manifestazione cosmica. La potenza che dà vita alla creazione materiale è l'energia chiamata *Maya* e la sua forma intrinseca è *Yoni*.

In verità, l'origine e l'essenza della creazione non risiedono in *Yoni* e *Sambhu*, ma in *Maha-Visnu*. La natura materiale, personificata da *Yoni*, è spinta a creare dal *kama-bija* (il seme del desiderio) che è stato seminato in lei, rendendola una causa strumentale secondaria.

Questo seme del desiderio ha innescato in lei l'impulso a creare e, poiché ha manifestato questo desiderio di creare, viene definita causa strumentale. *Sambhu*, d'altro canto, fornisce i materiali per la creazione, assumendo quindi il

ruolo di causa materiale. *Sambhu*, un riflesso attenuato dello sguardo divino pieno di desiderio del Signore Supremo, consuma la sua unione con *Yoni*.

Tuttavia, senza l'energia di *Maha-Visnu*, *Sambhu* è impotente. *Maha-Visnu* è la personificazione della Volontà Suprema e realizza l'unione di *Yoni* e *Sambhu*. È il sovrano divino, una manifestazione completa del Signore *Krishna* e il creatore del mondo materiale. Perché la creazione possa avvenire, dev'esserci il desiderio del Creatore Supremo. Deve essere presente. La causa strumentale e la causa materiale devono essere mescolate con il desiderio ossia lo sguardo di *Maha-Visnu*.

La forma primordiale della creazione è il *mahat-tattva*, l'insieme totale dei ventiquattro elementi. Questo *mahat-tattva* è il riflesso del *kama-bija*, il seme del desiderio originale a *Goloka Vrndavana*. Il seme del desiderio creativo amoroso a *Goloka* è l'incarnazione della pura consapevolezza. È un prototipo del desiderio sessuale in questo mondo materiale,

anche se ne è distante. Il seme del desiderio sessuale materiale è quindi il riflesso distorto del seme del desiderio creativo originale di *Goloka Vrndavana*.

Il *Mahat-tattva*, che comprende i ventiquattro elementi; i cinque elementi grossolani; i tre elementi sottili; i dieci sensi; i cinque oggetti sensoriali; e la causa materiale totale.

SERVIRE NEI PASSATEMPI ETERNI



Le storie che seguono sono esempi di *aisvaryā-gatavīcarā*, il rapporto del Signore *Śiva* con *Kṛishna* dalla prospettiva della maestà di *Kṛishna*. Nello *Srīmad-Bhagavatam*, sono rivelate queste storie trascendentali dimostrano la sottomissione del Signore *Śiva*. Esse rivelano inoltre che quando *Śiva* impartisce benedizioni ai nemici di *Kṛishna*, lo fa per facilitare i passatempi del Signore Supremo, che si svolgono a beneficio di tutti gli esseri.

Il sacro *Srīmad-Bhagavatam* narra la storia di un demone chiamato *Vṛkasura* che, bramoso della consorte del Signore *Śiva*, *Parvatī*, si sottopose a rigorose penitenze per “soddisfare” il Signore *Śiva*.

Quando il Signore *Siva* si manifestò per concedergli una benedizione, *Vrkasura* esprimò il desiderio che, non appena avesse toccato la testa di qualcuno, questa si sarebbe immediatamente spaccata e quindi morto.

Il Signore *Siva* accordò questa benedizione e *Vrkasura* si affrettò immediatamente a usarla contro il Signore *Siva* stesso. *Siva* chiese: “Cosa stai facendo?” Lui rispose: “Ora sto sfruttando la mia benedizione”. Non disse: “Voglio *Parvati*”. Guardò semplicemente *Parvati* e poi si lanciò verso il Signore *Siva*. Spaventato, *Siva* fuggì e *Vrkasura* lo inseguì immediatamente. Il Signore *Siva*, vestito con una pelle di cervo, perse prima la sua veste e poi il suo tamburo *damaru*. Tuttavia, continuò a correre e si ricordò del suo Signore. Chi era il Signore che *Siva* ricordava? Era *Sri Krishna*.

Questo è l'argomento dell'*aisvarya-gata-vicara*. Il divino Signore *Siva*, inseguito da *Vrkasura*, fuggì dalla terra al cielo, poi ad altri mondi, fino ai confini dell'universo. Tuttavia, *Vrkasura* non cessò di inseguirlo. Le divinità

dominanti dei mondi superiori, come *Brahma*, *Indra* e *Candra*, non riuscirono a liberarlo dal pericolo imminente. Alla fine, si rivolse all'incarnazione di *Krishna*, il Signore *Visnu* a *Svetadvipa*. Per proteggere il suo devoto, il Signore *Visnu* apparve come un perfetto *brahmacari*, e la luce emanata dal suo corpo affascinò sia *Siva* che il demone. Dopo aver fermato *Vrkasura* offrendogli rispetto e aver guadagnato la sua fiducia con parole dolci e rassicuranti, il Signore *Visnu* chiese: “Perché inseguisci *Siva*?”

Vrkasura rispose: “Mi ha concesso la benedizione che quando poggio la mano sulla testa di qualcuno, questa si spacca. Ora userò la benedizione su di lui”. Il Signore *Visnu*, nelle vesti di *brahmacari*, disse: “Sei molto ingenuo. Credi davvero nella benedizione di quest'uomo che fuma *ganja*, si intossica in ogni modo e vive nei crematori? Pensi che sia autorizzato e abbastanza potente da concedere benedizioni? La sua benedizione si rivelerà inutile. Ti sta solo ingannando. Lo stai inseguendo, ma alla fine scoprirai che la sua

benedizione è inefficace. Prova tu stesso, metti una mano sulla testa. Vedrai che non succederà nulla.”

Vrkasura acconsentì: “Sì, proverò.”

In questo modo, grazie alle dolci parole del Signore *Visnu* e all’espansione della sua energia illusoria, il demone rimase sconcertato. Dimenticò il potere del Signore *Siva* e la sua benedizione. Perciò mise la mano sulla propria testa, che si aprì immediatamente e morì.

Questo episodio dimostra che il Signore *Siva* non è indipendente; la sua Divinità adorabile è *Krishna*.

“Per l’intercessione divina della Suprema Personalità di Dio, *Narayana*, trascendente a tutte le qualità terrene, il Signore *Siva* fu risparmiato dalla morte per mano di un demone. Chiunque ascolti con fede e devozione questa narrazione, sarà indubbiamente liberato dalle catene della materia e dalle grinfie dei suoi avversari.” (*Krishna*, capitolo 88)

SÌVA IL PROTETTORE



Ogni azione compiuta da *Siva* ha l'obiettivo di rivelare a tutti la supremazia di *Sri Krishna* e di ispirare ciascuno a servirLo e cercare rifugio in Lui. La narrazione che segue ne è un esempio illuminante.

Un tempo, i semidei entrarono in battaglia con i demoni e li sconfissero. I demoni, sconfitti, cercarono rifugio presso il loro leader, *Maya Danava*, che per loro creò tre dimore mistiche simili a veicoli volanti. I demoni, quindi, iniziarono a conquistare tutti i sistemi planetari.

Successivamente, quando i demoni iniziarono a devastare i sistemi planetari superiori, i governanti di quei pianeti si rivolsero al Signore *Siva*, si arresero a lui e dissero: “Caro Signore, noi, semidei, stiamo per essere

sconfitti. Siamo tuoi devoti. Ti preghiamo di salvarci”.

Il Signore *Siva* li rassicurò e disse: “Non temete”. Prese le frecce e il suo arco e le scoccò verso le tre dimore occupate dai demoni, uccidendo tutti i demoni. Il grande mistico *Maya Danava* fece poi cadere i corpi dei demoni in un pozzo nettareo che aveva creato, facendo sì che i demoni tornassero in vita e diventassero praticamente invincibili. *Siva* si preoccupò molto e vedendo ciò, il Signore *Krishna* nella Sua forma di Signore *Visnu* pensò a come aiutarlo a distruggere i demoni.

Il Signore *Visnu* si trasformò in una mucca e il Signore *Brahma* in un vitello, entrarono nella residenza e bevvero tutto il nettare del pozzo. Poi, con la Sua potenza personale di religione, conoscenza, rinuncia, opulenza, austerità, educazione e così via, *Krishna* dotò il Signore *Siva* di tutto ciò che gli serviva per la battaglia. Manifestò un carro, un auriga, una bandiera, cavalli, elefanti, un arco, uno scudo e frecce, e

il Signore *Siva* si sedette sul carro per combattere.

Distrusse le tre dimore dei demoni, gli abitanti dei pianeti superiori lo glorificarono e lo adorarono, ed egli divenne noto come *Tripurari*, l'annientatore delle tre dimore dei demoni.

Quindi non temete. *Krishna* vi proteggerà se vi offrirete a Lui. Egli stesso lo ha promesso nella *Bhagavad-gita*. Se gli consegnate la vostra completa responsabilità nella vita; non solo il vostro mantenimento corporeo, ma anche la vostra intelligenza, i vostri sensi e tutto ciò che possedete, Egli si prenderà piena cura e responsabilità di voi. Non temete. Nessuna sofferenza o dolore di alcun tipo potrà toccarvi. Inoltre, potrete entrare nel regno della *bhakti* ed essere felici per sempre.

L'ADORAZIONE DIVINITÀ' DI SIVA



La sacra connessione tra il Signore *Siva* e *Krishna* si manifesta in tutta la sua maestà nella storia di *Aniruddha*. *Aniruddha*, nipote del Signore *Krishna*, aspirava a unirsi in matrimonio con la figlia di *Banasura*, un demone devoto del Signore *Siva*. *Banasura*, grazie alla benedizione del Signore *Siva*, possedeva mille braccia e serviva il Signore *Siva* con tutte.

Partecipava alle celebri danze di *Siva*, suonando i tamburi con ritmo cadenzato con le sue mille mani, e benedetto con la protezione dai suoi nemici. *Krishna* venne informato da *Sri Narada* che *Banasura* e il suo esercito avevano combattuto e catturato *Aniruddha* per aver avuto un incontro intimo con la figlia di *Banasura*, *Usa*.

Pertanto, per salvare *Aniruddha*, *Krishna* radunò il suo esercito, la dinastia *Yadu*, e marciò verso la città di *Banasura*. Quando *Banasura* vide l'esercito del Signore *Krishna*, ordinò immediatamente ai suoi uomini di combattere. In quel momento arrivò il Signore *Siva*, ma invece di pregare il suo Signore, apparentemente si schierò con il suo devoto, *Banasura*.

Iniziò a combattere personalmente con *Krishna* come comandante in capo di *Banasura*. Lanciò molte armi contro *Krishna*, tra cui il suo *Pasupata-astra* e la sua arma definitiva, il *Siva-jvara*, ma tutte fallirono.

Durante la battaglia, *Banasura* scagliò le sue armi su *Sri Krishna* con le sue mille braccia. *Krishna* allora gli tagliò le braccia con il suo *Sudarsana cakra*, lasciandogliene solo quattro. Alla fine, il Signore *Siva*, rendendosi conto di essere impotente nel salvare il suo devoto, si arrese al Signore *Krishna* e offrì le sue sentite preghiere.

Dopo aver ascoltato le preghiere di *Siva*, il Signore *Krishna* gli disse che, poichè *Banasura* era il figlio di *Bali Maharaja* e il pronipote di *Prahlada Maharaja*, e poichè era favorito dal Signore *Siva* stesso, Egli non solo avrebbe risparmiato la vita di *Banasura*, ma gli avrebbe concesso l'immortalità.

SIVA CERCA RIFUGIO



Secondo le sacre scritture dello *Srìmad-Bhagavatam* e dello *Skanda Purana*, durante il suo soggiorno nella città di *Dvaraka*, *Krishna* si manifestava frequentemente come *Vasudeva* dalle quattro braccia, guadagnandosi una notorietà in tale forma. In quel periodo storico, un sovrano di nome *Paundraka*, in un audace tentativo di usurpazione, si era applicato due braccia artificiali, proclamando a gran voce: “*Krishna* non è il *Vasudeva* a quattro mani. Io sono il vero *Vasudeva*”.

Questo re inviò un messaggero a *Srì Krishna* con un messaggio provocatorio: “Cessa di proclamarti *Vasudeva* a quattro mani. Io sono il vero *Vasudeva*”. Dopo che il Signore *Krishna* e la sua nobile famiglia ebbero riso a lungo di tale presunzione, il Signore rispose

alla sfida preparandosi per la battaglia. Il re di *Kasi*, devoto sincero del Signore *Siva*, si schierò dalla parte di *Paundraka Vasudeva*.

In passato, aveva ricevuto dal Signore *Siva* la benedizione di poter sconfiggere *Krishna* in battaglia, ma in questo scontro non solo fu sconfitto, ma perse anche la vita. Con l'aiuto del suo *Sudarsana cakra*, *Srì Krishna* uccise *Paundraka* e con le sue frecce mise fine alla vita del re di *Kasi*. Dopo aver decapitato il re, fece in modo che la testa fosse gettata nella città di *Kasi*.

Il re aveva un figlio di nome *Sudaksina*, che era determinato a vendicare la morte del padre. *Sudaksina* adorò quindi il signore di *Kasi*, *Visvanatha*, il Signore *Siva*, che lo istruì a eseguire una speciale cerimonia rituale per evocare un demone di fuoco con lo scopo di uccidere il suo nemico. Il Signore *Siva* autorizzò anche i suoi compagni spettrali a seguire il demone del fuoco e *Dvaraka* fu così attaccata.

Krishna invocò il suo *Sudarsana cakra*, che congelò il demone e lo costrinse a tornare a *Kasi* e a distruggere i suoi creatori. Inoltre, seguendo il demone, il *Sudarsana cakra* ridusse in cenere l'intera città. In quel momento, anche lo stesso Signore *Siva* dovette fuggire dalla città. Non sapeva dove fosse caduta la sua pelle di cervo. Abbandonò anche il tridente e tutto il resto, compresa la moglie, e fuggì rapidamente. Arrivò in un luogo di *Navadvipa* chiamato *Harihara-ksetra* e lì cercò rifugio presso *Srī Caitanya Mahāprabhu*.

“*Sukadeva Gosvami* rassicurò il re *Parikṣit* che il racconto del conflitto tra il Signore *Siva* e il Signore *Krishna* non fu affatto funesto, a differenza delle comuni contese. Al contrario, se uno ricorda al mattino la narrazione di questo scontro tra il Signore *Krishna* e il Signore *Siva*, si trarrà gioia dalla vittoria del Signore *Krishna* e non si sperimenterà mai la sconfitta in nessuna difficoltà della vita”. (*Krishna*, capitolo 63)

“Il Signore *Nityananda* proclamò: ‘A occidente del fiume *Alakananda* si trova *Kasi*, dove i discepoli di *Siva* e della sua consorte cercano la liberazione. Tuttavia, questo *Kasi* di *Navadvipa*, è superiore agli altri *Kasi*. Qui *Siva* danza e canta incessantemente il nome di *Gauranga Caitanya Mahaprabhu*, esortando i suoi seguaci ad accettare la devozione a *Mahaprabhu*.

I rinunciati che vivono per mille anni a *Kasi* possono ottenere la liberazione attraverso la coltivazione della conoscenza che porta alla liberazione impersonale, ma qui i devoti respingono quella liberazione mentre danzano e cantano il nome di *Gauranga*. Mentre lasciano il corpo qui, le entità viventi vengono liberate dal Signore *Siva* che canta il nome di *Gauranga* nelle loro orecchie. Questa dimora è quindi chiamata *Maha-Varanasi*, perchè qui non c’è paura della morte”’. (*Srì Navadvipa-Mahatmya* di *Srila Bhaktivinoda Thakura*)

“L’identità di *Srì Caitanya Mahaprabhu* è descritta come segue: ‘Secondo la letteratura

Vedica, il principale dovere dell'umanità in questa Era di *Kali* è il *Nama-sankirtana*, o il canto congregazionale del Santo Nome del Signore. L'incarnazione di quest'epoca predica in modo particolare questo processo, ma solo *Krishna* stesso può spiegare il servizio d'amore confidenziale svolto nelle quattro principali varietà di relazioni d'amore tra il Signore Supremo e i Suoi devoti. Il Signore *Krishna* è quindi apparso personalmente, con le Sue porzioni plenarie, come il Signore *Caitanya*". (*Srī Caitanya-caritamṛta*, *Adi-līla*, Capitolo 3 Sommario)

Da *Navadvīpa*, si diresse verso *Ekamra-kanana* (oggi conosciuto come *Bhuvanēśvara*), nelle vicinanze di *Purī*, in *Orissa*. Qui, si rifugiò in *Srī Krishna*, nella Sua manifestazione come Signore *Jagannātha*. Questo episodio rivela l'*aiśvarya-gata-vicāra*, ossia che la Divinità venerata dal Signore *Śiva* è *Srī Caitanya Mahāprabhu*, o *Srī Krishna*.

IL SERVIZIO NEI PASSATEMPI UMANI



L'adorazione del Signore *Śiva* da parte di *Ramacandra* è un esempio di *naravatagata-vicara*, un dolce passatempo umano. Come precedentemente menzionato, *Rama* assunse il ruolo di un comune essere umano che doveva affrontare l'arduo compito di attraversare l'oceano per raggiungere *Lanka*, e adorò il Signore *Śiva* per ottenere il potere di farlo.

Il Signore *Rama* stabilì un linga di *Ramesvara Mahadeva* e iniziò a venerarlo, pensando: “Per la misericordia del Signore *Śiva* posso attraversare il mare”. In realtà, era abbastanza potente da poter saltare personalmente attraverso l'oceano in un secondo, ma stava recitando un ruolo per ispirare la gente comune. La gente comune presente riteneva

che *Ramesvara Mahadeva* fosse in realtà il signore di *Rama*, e per questo il suo nome era *Ramesvara*.

I semidei allora apparvero e dichiararono: “*Ramesvara Mahadeva* e *Rama* sono entrambi uguali. Non c’è alcuna differenza tra loro. Entrambi sono *Isvara*; entrambi sono Dio, il Signore Supremo. La gente comune pensa solo che *Ramesvara* sia il signore di *Rama*, ma non sono persone intelligenti. Non è così”. In quel momento il Signore *Siva* si manifestò dalla *linga* e disse: “No. Cercate di capire questa verità; *Ramesvara* significa ‘Colui il cui Signore è *Rama*. *Rama* è il mio Signore!’”

I passatempi del Signore *Rama* si trovano nel *Ramayana*, nel *Srìmad-Bhagavatam*, nei *Purana* e nel *Rama-carita-manasa*, e si svolgono in un’era precedente, chiamata *Treta-yuga*. Il re demoniaco *Ravana* aveva rapito la moglie del Signore *Rama*, *Sita-devi*, e l’aveva portata a *Lanka*. Prima che *Rama* sapesse dove era stata portata *Sita*, stava piangendo copiosamente e *Laksmana* cercava di

consolarlo. Più *Laksmana* cercava di tranquillizzarlo, tuttavia, più piangeva amaramente.

In questo stato d'animo, implorava gli alberi e le creature della foresta e persino il fiume *Godavari*. Si rivolse agli alberi della foresta di *Panjatavi*: 'O *Panjatavi*, avete visto *Sita*? Dov'è andata? O cervo, hai visto *Sita*? O *Godavari*, hai visto la mia cara *Sita*? Perché mi ha lasciato?' Il Signore *Rama* impazzì per questo dolore inconsolabile.

In quel momento il Signore *Siva* e sua moglie *Sati* giunsero nella foresta di *Dandakaranya*, dove il Signore *Rama* viveva con *Sita* e Suo fratello *Laksmana* da quattordici anni, seguendo l'ordine di Suo padre, il re *Dasaratha*. *Siva* era quindi presente per assistere ai divini passatempi del Signore *Rama* e, vedendoli, si commosse; il suo cuore si sciolse. Offrì i suoi omaggi, con tutto il corpo che toccava il suolo, e glorificò *Rama*: 'Oh! Questi passatempi sono molto belli e

meravigliosi che scioglieranno il cuore di chiunque li veda’.

Poi circumambulò i recinti esterni di quell’area, piangendo a causa delle emozioni trascendentali di dolore per la separazione mostrate nei passatempi del suo Signore.

Offrendo i suoi ultimi omaggi, *Siva* era pronto a tornare a *Kailasa*, quando *Sati* gli chiese: ‘Mio caro marito, a chi stai offrendo gli omaggi?’

Il Signore *Siva* rispose: ‘*Sri Rama* è la mia adorata divinità. Lo adoro sempre’.

Sati disse: ‘Vedo che *Rama* è come un uomo comune che piange per sua moglie. Anch’io so dove si trova *Sita*, ma lui non lo sa? Perché è in lutto? Sembra una persona debole. Non è abbastanza forte da riportare indietro *Sita*? Deve essere un uomo comune, non Dio. Perché lo onori così tanto?’ ‘Sei ignorante’, disse il signore *Siva* alla moglie dubbiosa. ‘Non capisci che *Rama* è la Suprema Personalità della Dio’. Le disse che se non gli avesse

creduto avrebbe potuto condurre una prova per determinare la posizione di *Srì Rama*.

Il Signore *Sìva* si riposò sotto un albero baniano poco distante e *Sati*, per il suo intrinseco potere mistico, si trasformò in una forma simile a quella di *Sita*. Si recò nell'area in cui *Srì Rama* stava cercando *Sita*. Pensava che se fosse apparsa davanti a *Rama* come *Sita*, egli sarebbe venuto ad abbracciarla con gioioso sollievo, credendo di aver trovato Sua moglie. Tuttavia, sebbene ella si presentasse davanti a lui più e più volte, Egli la ignorava ogni volta. Si limitava a distogliere lo sguardo. Alla fine, le disse: 'Madre, perché vaghi da sola nella foresta? Dov'è tuo marito, *Sìva*?'

Sati rimase stupita e impaurita e si chiese come facesse *Rama* a sapere chi fosse veramente. S'inginocchiò in segno di riverenza e in quel momento non vide più gli alberi, le piante e la fauna della foresta come prima. Vide *Sita-Rama* ovunque e in ogni cosa. Ovunque guardasse nella foresta - qui, là e ovunque - vedeva solo *Sita-Rama, Sita-Rama, Sita-Rama*.

In questo modo, *Srì Rama* mostrò a *Sati* che lui e *Sita* sono eternamente inseparabili, che stava compiendo questo drammatico passatempo per affascinare le menti degli esseri umani con il suo ricordo e che è, in effetti, la Personalità della Dio. Lei rifletteva: ‘Mio marito non è mai ignorante. Lui aveva ragione e io torto’. Alzandosi in piedi, vide che *Rama* era ancora da solo nella foresta con *Laksmana* e pianse: ‘Oh *Sita*, dove sei, dove sei?’

Poi, riprendendo le proprie sembianze, tornò nel punto in cui *Siva* la stava aspettando sotto l’albero di baniano. Egli le chiese: ‘L’hai messo alla prova per vedere chi è?’

Sati mentì: ‘Rispettabilissimo marito, ti ho creduto; quindi, non c’era bisogno di metterlo alla prova’.

Il Signore *Siva* vide in trance ciò che era realmente accaduto e giurò silenziosamente: ‘*Sati* ha preso la forma di *Sita*, mia madre; quindi, non è più mia moglie. Ora è mia madre e d’ora in poi la tratterò come tale’.

Quando fece questo voto, i semidei fecero subito piovere fiori dal cielo e lo lodarono: 'Hai fatto un voto considerevole'.

Sati chiese: 'Che voto hai fatto?' *Siva* rimase in silenzio.

Il discepolo autentico nutre sempre una fiducia incondizionata nel suo *guru*, colui che ha raggiunto la realizzazione. Il Signore *Siva*, essendo il *guru* di *Sati*, non riuscì a convincerla della divinità suprema di *Rama*. La mancanza di obbedienza di un discepolo al suo *gurudeva* porta a un declino della sua *bhakti* e della sua vita spirituale. Se un discepolo inganna il suo *gurudeva*, si ritrova di nuovo all'inferno.

Al ritorno al loro rifugio a *Kailasa*, il Signore *Siva* si sedette di fronte a *Sati-devi*. Nella cultura *vedica*, la moglie siede alla sinistra del marito e la madre, rispettata come *guru*, siede di fronte al figlio, rivolta verso di lui.

Un discepolo non offre l'obbedienza al suo *gurudeva* dal lato destro o sinistro del suo *guru*, ma sempre di fronte a lui. Un vero

discepolo non rimane in silenzio, ma pone rispettosamente domande pertinenti al suo *guru* e lo serve. Non fa domande con spirito di sfida, ma piuttosto per imparare.

È scritto nella *Bhagavad-gita* (4.34):

*tad viddhi pranipatena pariprasnena sevaya
upadeksanti te jnanah jnaninas tattva-darsinah*

Cercate di imparare la verità avvicinandovi a un maestro spirituale. Chiedete a lui con sottomissione e rendetegli servizio. Le anime realizzate possono impartirvi la conoscenza perchè hanno visto la verità.

Il Signore *Siva* entrò in meditazione per migliaia di anni e *Sati* provò una forte separazione da lui. Pensò: “*Siva* mi ha abbandonato. Mi tratta come sua madre perchè ho preso la forma di *Sita*. Finché sarò in questo corpo non mi accetterà come sua moglie, quindi dovrò abbandonare questo corpo”.

Dopo qualche tempo, *Daksa*, il padre di *Sati*, figlio del Signore *Brahma* e grande progenitore dell’universo, iniziò un sacrificio.

Sebbene ogni sacrificio sia destinato a compiacere il Signore Supremo *Visnu*, tutti i semidei, specialmente il Signore *Brahma*, il Signore *Siva* e gli altri semidei principali, sono invitati a partecipare. Tuttavia, il Signore *Siva* non fu invitato al sacrificio di *Daksa*.

La casta *Sati* sentì gli abitanti celesti, che volavano nel cielo, parlare del grande sacrificio che suo padre stava compiendo. Vide che le consorti degli abitanti celesti, vestite con abiti raffinati, arrivavano da tutte le direzioni per partecipare al sacrificio. Si avvicinò al marito e disse: “Mio caro Signore, tuo suocero sta compiendo un grande sacrificio. Tutti i semidei che sono stati invitati da lui vi stanno andando. Se lo desideri, possiamo andarci anche noi”.

Il Signore *Siva* la mise in guardia dal non andare, a causa dell’antipatia e dell’invidia che suo padre nutriva nei suoi confronti; un’antipatia che era iniziata molto tempo prima, in un’Era precedente. Il Signore *Siva* ricordava ora le dure parole che suo suocero

aveva pronunciato in quell'occasione. *Siva* era venuto al consiglio di *Daksa*, dove *Daksa* era onorato da molti leader dell'universo.

La figlia di *Daksa* era sposata con il Signore *Siva*, per cui egli considerava *Siva* come un figlio. Offrì gli omaggi a *Brahma* perchè *Brahma* era suo padre, ma non mostrò alcun rispetto a *Siva*. Il Signore *Brahma* accolse *Daksa*, ma *Siva* era assorto nella meditazione e nel canto del *maha-mantra*: “*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*”.

Offeso dall'apparente negligenza di *Siva* e considerandosi superiore a lui, *Daksa* lo criticò pubblicamente. A seguito di ciò si verificarono molti incidenti e *Siva* tornò a *Kailasa*. Prima di allora, *Daksa* aveva spesso criticato *Siva*, essendo infastidito dal fatto che sua figlia avesse sposato una “persona inferiore”, ma dopo questo incidente considerò *Siva* suo nemico. Il Signore *Siva*, invece, non aveva mai provato inimicizia nei confronti di *Daksa*.

Ora il Signore *Siva* disse a *Sati*: “Una donna può andare senza invito a vedere il suo *guru* o suo padre e sua madre, ma se suo padre pensa che suo marito sia suo nemico, allora non dovrebbe andare a trovarlo. Tu sai che tuo padre pensa che io sia suo nemico, anche se non l’ho mai considerato tale”.

Nonostante le parole del marito, *Sati* era decisa ad andare. Andò, ma al suo arrivo osservò *Daksa* che lo disonorava. Condannò con rabbia il padre e glorificò il Signore *Siva* davanti a tutti i presenti. Poi, mentre meditava sui santi piedi di loto del Signore *Siva*, abbandonò il suo corpo in un fuoco mistico che si manifestò dal suo cuore.

Abbandonando il suo corpo, *Sati* fu in grado di staccarsi dal padre offensivo e di trasferirsi in un altro corpo per associarsi al Signore *Siva* senza contaminazione. Tuttavia, il suo motivo principale era quello di liberarsi dal risultato delle proprie offese e di essere nuovamente accettata come moglie amata del Signore *Siva*. Nella vita successiva nacque come *Parvati*,

figlia dell'*Himalaya*. In quella nascita compn austerità per molti anni e raggiunse la meta desiderata.

In questo contesto, osserviamo che la Divinità venerata da *Siva* è *Rama*, e poiché *Sati* ha assunto la forma di *Sita-devi*, l'ha abbandonata. *Siva* è un casto *Vaisnava*, che serve costantemente il Signore *Krishna* e il Signore *Rama*. Anche *Sati-devi* è una pura devota. Lei è l'energia divina del Signore Supremo, ma stava interpretando un ruolo per impartire insegnamenti alle persone comuni.

Sia *Siva* che *Sati* hanno partecipato ai passatempi umani del Signore *Rama*. *Ravana* non aveva catturato la vera *Sita*. Non era in grado di toccarla. Poteva solo prendere una maya-sita. La vera *Sita*, la potenza trascendentale di *Rama*, fu portata via e protetta dal signore del fuoco, *Agnideva*. Il lamento di *Rama*, che chiedeva a ogni pianta, albero, montagna e fiume: "Dov'è la mia *Sita*?" Era una manifestazione dei suoi passatempi umani.

Il grande santo *Tulsi dasa* ha scritto nel suo *Rama-carita-manasa* che dovremmo accettare *Srì Siva-Parvati* come nostro *Guru*, perché ci daranno amore per i piedi di loto di *Rama*. Coloro che adorano *Siva* come un signore indipendente sono come *Vrkasura*. Vogliono ottenere la gratificazione dei sensi con la potenza di *Krishna*. Invece di diventare *Vrkasura*, dovremmo diventare devoti e considerare *Siva-Parvati* come il nostro guru in materia di devozione al Signore Supremo.

Considerate anche l'identità della Divinità venerata dal Signore *Siva*. Il *mantra* di *Siva* è *Rama* ed egli canta sempre il santo nome di *Rama*. A chi si riferisce questo? Sebbene si riferisca anche a *Srì Sita-Rama*, il nome che canta in realtà è quello di *Mula-Sankarsana*, *Balarama*, la prima espansione del Signore *Krishna*. Anche *Srì Ramacandra* è un'espansione del *Rama* originale; *Balarama*, ma la vera divinità adorata dal Signore *Siva* è *Balarama*.

In definitiva, nel *maha-mantra Hare Krishna*, *Rama* non si riferisce al figlio di *Dasaratha*, *Rama*, né a *Parasurama* o *Balarama*. Il Signore *Ramacandra*, il Signore *Parasurama* e il Signore *Balarama* sono tutte manifestazioni di *Sri Radharamana*.

*Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna
Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama
Rama Hare Hare*

Il significato di *Rama* qui è *Radha-ramana*, *Sri Krishna* che s'impegna nel *Ramana* con *Radha*. *Ramana* significa giocare o divertirsi. *Krishna* gode di passatempi giocosi con *Radharani*, ed è quindi chiamato *Ramana* o *Rama*

ASSENZA DI LUSSURIA NEL SIGNORE SÌVA



La storia che segue è un altro esempio di *naravata-gata-vicara*, o *madhurya-gata-vicara*. C'è anche un pizzico di *tattva-gata-vicara*, rendendo l'insieme un calice di nettare colmo di *madhurya* (dolcezza) e *tattva* (verità filosofica) dal gusto prelibato.

Il Signore *Sìva*, dalla potenza immensa, è privo di lussuria. Può presentarsi nudo, e la sua consorte *Parvati* può sedere nuda sulle sue ginocchia, ma entrambi non nutrono desideri carnali. Se una ragazza e un ragazzo comuni stanno vicini, soprattutto senza vestiti, la lussuria entra nei loro cuori. Tuttavia, tale caduta non avviene nei cuori di *Sìva* e *Parvati-devi* in nessuna circostanza.

A questo proposito, nel Sesto Canto dello *Srìmad-Bhagavatam* viene descritto un passatempo trascendentale. Una volta il Signore *Sìva* stava tenendo una lezione in un'assemblea di grandi santi, *Parvati* era seduta sulle sue ginocchia ed entrambi erano completamente nudi. In quel momento giunse l'eccelso devoto re *Citraketu* e disse in modo amichevole: “Guarda in che posizione stai tenendo la tua lezione”. *Parvati* pensò che stesse criticando il Signore *Sìva*. Turbata dal pensiero che qualcuno possa pensare che *Sìva* abbia desideri lussuriosi nel suo cuore, lo maledisse.

Il re *Citraketu* aveva rapporti amichevoli con *Sìva* e, poiché il *Guru* di *Citraketu* è anche *Mula-Sankarsana*, lui e *Sìva* erano confratelli, non intendeva dire che il desiderio carnale fosse nel cuore di *Sìva*. Stava semplicemente dicendo che questo non era il modo normale di tenere una conferenza. Il Signore *Sìva* rimproverò *Parvati* e disse: “Perché lo hai maledetto? È un devoto eccelso. Guarda i suoi progressi nella *bhakti*. Sebbene sia in grado di

revocare la tua maledizione e di maledirti per rappresaglia, ha accettato prontamente la tua maledizione. Questa è la sua grandezza, questo è il comportamento di un *Vaisnava*”.

Il desiderio carnale non può avvicinarsi al signore *Siva*. Nè il Signore *Sadasiva*, nè la sua manifestazione parziale di *Siva* che sta con *Parvati* hanno lussuria nel cuore.

Quando una volta *Kamadeva*, *Cupido*, venne a disturbare la meditazione di Lord *Siva*, *Siva* aprì semplicemente il suo terzo occhio e lo ridusse in cenere.

Com'è potuto accadere allora che il signore *Siva* sia stato attratto dalla bella forma di *Mohini-murti*? *Mohini* è un'incarnazione di Lord *Krishna* stesso e può fare qualsiasi cosa. Fu *Krishna* a creare personalmente l'attrazione nel cuore di *Siva* e a mostrargli la forma di *Mohini*. Nel corso del servizio ai passatempi di *Krishna*, la Sua energia interna stupefacente, *yogamaya*, è così forte che può fare qualsiasi cosa.

CAPITOLO 4

IL CUSTODE DELLA DIMORA DELL' AMORE



Nel mese di ottobre dell'anno 2001, il venerabile *Srila Narayana Maharaja* condusse un contingente di seicento pellegrini, tra cui un nutrito gruppo di oltre duecento occidentali, alla sacra e incantevole città di *Jagannatha Puri*, situata sulla costa orientale dell'*Orissa*. Tra i numerosi luoghi sacri visitati dai pellegrini, vi era il tempio del Signore *Siva*, nella sua manifestazione di *Lokanatha Mahadeva*.

Giunti sul luogo, i pellegrini attraversarono un imponente portale che dava accesso a un cortile. Sulla destra del cortile si estendeva un pittoresco laghetto, mentre sulla sinistra si

trovavano vari negozi che offrivano dolci e altri oggetti di culto.

Com'è consuetudine in molti templi indiani, la direzione del tempio di *Lokanatha Mahadeva* non consentiva l'accesso agli occidentali. Di conseguenza, *Srila Narayana Maharaja* e i devoti indiani entrarono nel tempio, mentre i devoti occidentali attendevano pazientemente nel cortile. Dopo un breve lasso di tempo, *Srila Narayana Maharaja* uscì dal tempio da solo e prese posto su una piattaforma di lastre di fronte a uno dei negozi. Fu immediatamente circondato dai devoti occidentali, ansiosi di ascoltare le sue parole, e ciò che segue è la trascrizione del suo discorso:

Il Signore *Siva* è un devoto molto elevato del Signore Supremo *Krishna*.

Egli serve sempre con fedeltà il Signore *Krishna* e tutte le Sue incarnazioni, come il Signore *Rama*, il Signore *Nrsimha*, il Signore *Kalki* e il Signore *Varaha*.

In questo mondo, il Signore *Siva* si manifesta in cinque diversi modi: terra, acqua, fuoco, aria

ed etere; elementi costitutivi del nostro corpo, della Terra e dell'universo. Egli è anche in grado di apparire personalmente in forme composte da questi cinque elementi, al fine di servire il suo Maestro.

Voi non siete in grado di percepire altro che questi cinque elementi. Ora non potete vedere l'anima, che è il vostro sè. Se sviluppate la *bhakti*, la pura devozione amorosa a *Sri Krishna*, allora Lo vedrete, e alla Sua luce vedrete la vostra stessa anima.

Siamo entrati nel tempio ma abbiamo visto semplicemente una stanza piena d'acqua, quindi non c'era bisogno di entrare. Avete la fortuna di essere qui fuori, in questo grande stagno chiamato *Gauri-kunda*, che è un simbolo del Signore *Siva*.

Potete toccare questo stagno, eseguire l'*acamana* e portare i vostri omaggi. In *Bengala* e altrove ci sono anche delle *ambu-linga* (linga d'acqua), e *Siva* è venerato in tale forma.

I devoti indiani hanno la fortuna di vedere la divinità e di offrire *arati* (adorazione), mentre ai devoti occidentali non è concesso l'accesso al tempio. Di conseguenza, i devoti occidentali hanno l'opportunità di avvicinarsi a *Lokanatha Mahadeva* con un sentimento di profonda umiltà, pensando di essere inferiori e caduti. Infatti, se si avvicinano con tale disposizione d'animo, sono ancora più fortunati dei devoti che sono stati ammessi.

Se vi trovate all'esterno, invocando *Lokanatha, Gopisvara Mahadeva*, pregando: “Ti prego, abbi pietà di me”, egli verrà prima da voi e vi spruzzerà la sua misericordia. Il Signore *Siva* è una manifestazione del Signore *Krishna* e, in quanto tale, è sempre affamato d'amore e affetto.

Se state piangendo e pensate: “Siamo molto sfortunati”, il Signore *Krishna* verrà personalmente da voi. Egli è molto misericordioso, quindi non preoccupatevi di non poter entrare. Siete molto fortunati.

Ovunque *Krishna* risieda, la presenza di *Sadasiva Visnu* è costante. A *Mathura* e in ogni luogo dove si trova un tempio di *Krishna* o una qualsiasi divinità *Visnu*, *Sadasiva*, sotto le sembianze di *Lokanatha* o *Gopisvara Mahadeva*, è al servizio della dimora del Signore Supremo. *Siva* serve *Krishna* in ogni luogo; è sempre a *Kailasa*, sempre a *Kasi* e sempre a *Bhubanesvara*. Da una prospettiva esterna e mondana, sembra che a volte lasci un luogo per andare in un altro, ma questa non è la verità assoluta.

Nei suoi passatempo, si è trasferito da *Kailasa* a *Kasi*. A *Kasi* assistette il re ateo *Kasiraja* e l'amico del re, *Paundraka Vasudeva*, che divenne artificialmente quadrupede e sfidò il Signore *Krishna*. Nella battaglia che ne seguì, il Signore *Krishna* tagliò la testa sia a *Paundraka Vasudeva* sia al re di *Kasi*, che si considerava uno dei migliori servitori del Signore *Siva*.

Il padrone del re, tuttavia, non poté salvarlo quando il *Sudarsana cakra* del Signore

Krishna incendiò *Kasi*. Vedendo la sua città in fiamme, il Signore *Siva* fuggì. Dopo un certo tempo, arrivò a *Ekamra-kanana* a *Bhubanesvara* e cercò rifugio dal Signore *Jagannatha*. Il Signore *Jagannatha* gli disse: “Non temere. Poichè sei venuto sotto il mio riparo, ti conferirò la carica di *Lokanatha*, ‘il protettore della mia dimora’”.

Se qualcuno viene in questo luogo sacro e prende la mia associazione trascendentale senza prendere la tua, la sua venuta qui non sarà completa. Deve venire a casa tua dopo avermi visitato, e allora la sua missione qui sarà compiuta e diventerà felice.

Il Signore *Siva* è per natura estremamente gentile ed è la dimora dell’amore. A questo proposito, *Srila Visvanatha Cakravarti Thakura* ha scritto (*Sankalpa-kalpadruma* 103):

*vrndavanavani-pate! jaya soma soma-maule
sanaka-sanandana-sanatana-naradaya
gopisvara! vraja-vilasi-yuganghri-padme
prema prayaccha nirupadhi namo namas te*

“O signore di *Vrndavana*! O *Soma*, gloria a te!
O tu, che porti la luna sulla fronte e che sei
venerato dai saggi come *Sanaka*, *Sanandana*,
Sanatana e *Narada*! O *Gopisvara*! Ti
preghiamo di donarci l’amore puro per i piedi
di loto di *Srì Srì Radha-Madhava*, che si
dilettano a *Vraja* con i loro compagni eterni. Ti
rendiamo omaggio continuamente.”

Ti preghiamo: “O Signore *Siva*, anche grandi
personalità come *Srì Narada Muni* e i quattro
Kumara ti adorano. Tu sei in grado di donare
amore e affetto come quello delle *gopi*. Nella
tua forma più pura di *Gopisvara Mahadeva*,
sei molto potente. Sei *hari-hara-eka-atma*, il
che significa che *Krishna* è diventato la tua
atma e tu sei diventato la sua *atma*”.

Qui, *atma* significa carissimo o molto amato,
quindi il Signore *Krishna* e il Signore *Siva*
sono una cosa sola nel cuore. Il Signore *Siva*
serve il Signore Supremo come *Hanuman*,
come *Bhima*, come *Madhvacarya*, come

Advaita Acarya al tempo di *Srī Caitanya Mahaprabhu* e in tante altre forme.

Siamo venuti qui per implorare la misericordia di *Lokanatha*, ma personalmente non vedo *Lokanatha* qui. Vedo *Gopisvara Mahadeva*, di cui *Lokanatha* è una espansione.

Vi invito a unirvi a me in questa preghiera: *Srīla Narayana Maharaja* ha recitato ogni mezza riga della seguente preghiera in *sanscrito*, e i pellegrini presenti hanno risposto all'unisono. Successivamente, ha condiviso con loro il significato profondo e intimo di questa preghiera:

“O *Gopisvara Mahadeva*, siamo venuti da te. Qui il tuo nome è cambiato. Ti sei manifestato come *Lokanatha*, ma noi non ti conosciamo come *Lokanatha*. Ti conosciamo solo come *Gopisvara Mahadeva*. Non puoi ingannarci nascondendoti da noi. Puoi ingannare demoni come *Ravana*, *Kamsa*, *Jarasandha* e altri, ma non potrai mai ingannare noi. Questo perchè abbiamo cercato rifugio da *Yogamaya*

Paurnamasi. Se ci imbrogli, dovremo lamentarci da *Paurnamasi*, che poi ti ‘punirà’.

“Ti ricordi quando tutte le *gopi* ti hanno schiaffeggiato le guance che ti sono diventate gonfie? Ricordati gentilmente di questo”.

Compiaciuto dall’amore espresso in questa preghiera, il Signore *Siva* apparirà nella sua forma di *Gopisvara Mahadeva*. Sarà molto disponibile e felice di concedere la sua misericordia.

Lokanatha Mahadeva ki jaya!

Srì Srì Gopisvara Mahadeva ki jaya!

Kamesvara Mahadeva ki jaya!

Nandisvara Mahadeva ki jaya!

Cakalesvara Mahadeva ki jaya!

Parvati-pati ki jaya!

Srì Srì Sankara ki jaya!

Hara Hara Hara Mahadeva ki jaya!

Ho condiviso con voi qualcosa di speciale. Mentre siete seduti all'aperto e sentite la separazione dal Signore *Siva*, Egli sicuramente spruzzerà la sua misericordia su di voi.



